

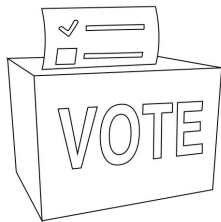
Il Giornalino della Unitre V.V.



GENNAIO 2023

2023, ANNO NUOVO....

Iniziamo il nuovo anno con un impegno importante e necessario per la nostra Unitre Viareggio – Versilia:



Elezione del nuovo
Consiglio Direttivo.

**Il momento delle elezioni è fissato
per giovedì 12 del corrente mese,
prima della lezione.**

Partecipate numerosi,
questo l'invito che viene dalle pagine
di questo giornalino.

Ed ora parliamo un po' del 2022,
appena terminato.

Ci ha lasciato per sempre, nello scorso
mese di novembre, il nostro "Poeta di
Corte" il prof Antonio Sansone, alla
sua bellissima età di 100 anni,
compiuti.

Lo ricordiamo con uno dei suoi tanti
scritti che ci hanno accompagnato
durante questi anni.

Ho scelto la commovente, bellissima
poesia "Il giorno della Memoria",
considerando che il 27 di questo mese
ricorre quel giorno, il giorno della
liberazione di Auschwitz, quando
vennero abbattuti i campi di sterminio
nazisti.

Per onorare le vittime dell'Olocausto.

Per quanto riguarda il vivere del
"mondo che ci circonda", speravamo
che terminassero anche i venti di guerra
che imperversano in Ucraina e invece
così non è. Dobbiamo ancora soffrire,
la pace non sembra vicina.

Fortunatamente la pandemia ha
contenuto il suo andamento e così non
ci sono stati più intoppi per la nostra
attività, le lezioni si sono svolte
regolarmente.

La nostra Unitre ha chiuso l'anno solare con una conferenza che ha riportato fra noi un conferenziere con un nome ben conosciuto negli annali della nostra storia, Mozzi, Giacomo, nipote di Gianmario il fondatore dell'UniTre Viareggio-Versilia.

È stato un piacevolissimo pomeriggio, dove abbiamo condiviso le "Visioni natalizie" dell'autore, di cui parleremo più avanti nel consueto diario.

Ed ora andiamo insieme, a percorrere questo 2023.

oo

oooo

- **Ultima lezione del mese di novembre 2022** -

MARTEDI' 29 - ETTORE GIOVANNETTI:
"ALESSANDRO MAGNO E ANNIBALE,
DUE CONDOTTIERI A CONFRONTO."

Una "new entry", il prof. Ettore Giovannetti, professore di lettere e Presidente dell'UniTre di Camaiore, che ha scelto un argomento storico molto particolare: parlare, mettendoli a confronto, di due condottieri Alessandro Magno e Annibale la cui grandiosità è pari alla loro differenza. Con loro sono trascorsi cento anni di storia e che storia, quella che ha lasciato tracce indelebili, profonde. Uno, Alessandro il Macedone,



ALESSANDRO MAGNO
356-323 a. C.

(356. 323 a.C) detto appunto "Magno" per l'immenso impero fondato con la forza della sua voglia di conquista, di rivincita contro i Persiani e per questo arrivò ai confini del mondo, l'altro Annibale che, al contrario, voleva proteggere la sua patria Cartagine, dal dominio romano.

Con questi versi, tratti dalla poesia di Giovanni Pascoli "Alexandros" (della raccolta Poemi Conviviali),

E così, piange, poi che giunse anelo:
piange dall'occhio nero come morte;
piange dall'occhio azzurro come cielo.

Ché si fa sempre (tale è la sua sorte)
nell'occhio nero lo sperar, più vano;
nell'occhio azzurro il desiar, più forte.

Egli ode belve fremere lontano,
egli ode forze incognite, incessanti,
passargli a fronte nell'immenso piano

letti dal nostro docente, sentiamo tutto il turbinio della vita di Alessandro (che, come dice la leggenda, pare avesse un occhio nero ed uno azzurro): partito alla conquista della Persia a soli venti anni e che non tornerà mai più in patria.

In tanto nell'Epiro aspra e montana
filano le sue vergini sorelle
pel dolce Assente la milesia lana.

A tarda notte, tra le industri ancelle,
torcono il fuso con le ceree dita;
e il vento passa e passano le stelle.

Olympiàs in un sogno smarrita
ascolta il lungo favellio d'un fonte,
ascolta nella cava ombra infinita
le grandi quercie bisbigliar sul monte.

Attraverso questi versi possiamo dire che abbiamo una sintesi dell'animo irrequieto, talvolta irascibile di Alessandro, sempre travolto dalle sue passioni.

Voleva arrivare al limite del mondo e vi arrivò, al fiume Indo. Ormai aveva scoperto tutto. e lì morì a soli 33 anni. Non rivede più la madre Olympiàs.

Alessandro era figlio di Filippo II e di Olympiàs. Il padre lo istruì all'uso delle armi (riuscì anche a domare Bucefalo¹, che diventò il suo cavallo per le innumerevoli battaglie alessandrine), e politicamente, ma suo maestro intellettuale fu Aristotele, il filosofo greco che lo fece appassionare alla cultura greca (cultura greca, superiore ai popoli barbari come affermava Aristotele e soprattutto ai persiani, obbiettivo questo che influenzò sempre Alessandro nelle sue conquiste, distruggere l'impero persiano)

Salì al trono dopo l'assassinio del padre da parte di una guardia del corpo, sembra per una congiura ordita dalla madre Olympiàs, la quale temeva per Alessandro, che non potesse succedere al padre, che venisse spodestato dal figlio avuto da un'altra moglie. Dispiaciuto per la morte del padre, per prima cosa Alessandro consolidò la sua supremazia in Grecia. Diventa comandante supremo della Lega di Corinto.

Si racconta che a Corinto, Alessandro abbia incontrato il famoso filosofo Diogene².

Sembra che lo stravagante filosofo visse dentro una botte e che Alessandro, stupito da questo tipo di vita, gli abbia chiesto di esprimere un desiderio. Diogene, lo espresse: gli chiese di spostarsi perché la sua ombra gli impediva di prendere il sole. Rimasto sorpreso dalla risposta del filosofo Alessandro si racconta che abbia detto: "se non fossi Alessandro, vorrei essere Diogene".

Conquistata la città ribelle di Tebe, iniziò ad avanzare verso la Persia. Giunto in Asia si narra che sia stato a Troia ad omaggiare Achille il grande eroe (di cui gli aveva parlato Aristotele facendogli conoscere l'Iliade) e a Gordio

¹ Si racconta che nessuno riuscisse a domare Bucefalo. Alessandro capì che il cavallo era solamente spaventato dalla propria ombra e così lo domò. Si racconta anche che Bucefalo fosse carnivoro.

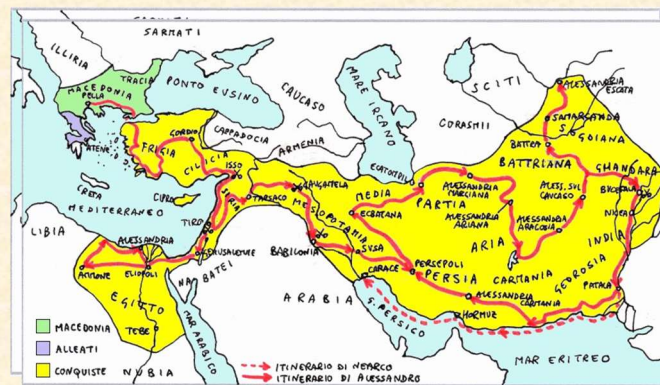
² Filosofo greco della corrente dei cinici. Viveva come un cane (cinico in greco vuol dire canino.) in una botte e girava con un lanternino alla ricerca dell'animo umano.

IL NODO DI GORDIO



, dove riuscì a tagliare con la spada il “Nodo gordiano”, quindi sconfisse il re persiano Dario. Ma il suo desiderio di conquista non era ancora sazio, si rivolse così verso la Fenicia, la Siria, l’Egitto (per sentire l’oracolo di Zeus e dove fonda Alessandria), e con la battaglia di Guagamela consolidò il suo grande impero.

CONQUISTE DI ALESSANDRO



Sconfitto definitivamente Dario si diresse alla conquista dell’India, ma la morte lo fermò a Babilonia dove fu costretto a ritirarsi per un ammutinamento delle sue truppe, stanche dei lunghi anni di guerra. Si dice per malaria, contratta sul fiume Indo, ma forse è più probabile per cirrosi epatica, data la sua vita sregolata.

Con la morte di Alessandro finisce il suo regno.

Alessandro era un grande stratega militare, famose le sue falangi, armate con lunghe lance, ben sette metri.

Vediamo uno spezzone del film “Alexander” veramente interessante, con i soldati di Alessandro armati di queste lunghe lance e con Alessandro sempre fra i suoi soldati a combattere senza paura in prima linea. Grazie prof. Giovannetti.

³ «Tagliare il nodo gordiano» significa risolvere un problema apparentemente insormontabile con un intervento drastico. L’origine risalirebbe proprio a un aneddoto su Alessandro Magno. Durante la sua campagna d’Asia, il macedone aveva infatti sottomesso la città del re frigio Gordio, che aveva offerto a Zeus il suo carro legandone il giogo con un nodo inestricabile. Secondo una profezia, chi l’avesse sciolto sarebbe stato padrone dell’Asia. Alessandro risolse la questione tagliandolo con un colpo netto della propria spada) ed effettivamente finì per dominare territori sconfinati del continente.



Annibale Barca. l'altro condottiero "ospite" del nostro pomeriggio storico - culturale è il protagonista di un momento storico di quasi un secolo dopo Alessandro, che ci riguarda molto più da vicino.

Annibale era un condottiero cartaginese rivale da sempre di Roma.

Didone regina di Cartagine, abbandonata da Enea, che, come sappiamo, è destinato dagli dèi a fondare Roma, lo maledice ⁴. Annibale è il suo vendicatore.

Annibale per eseguire il suo compito mise in atto una strategia militare rimasta famosa e unica nella storia. Portò in Italia il suo esercito attraverso le Alpi, con gli elefanti, passando attraverso la penisola Iberica, per proteggere Cartagine dall'espansionismo di Roma.

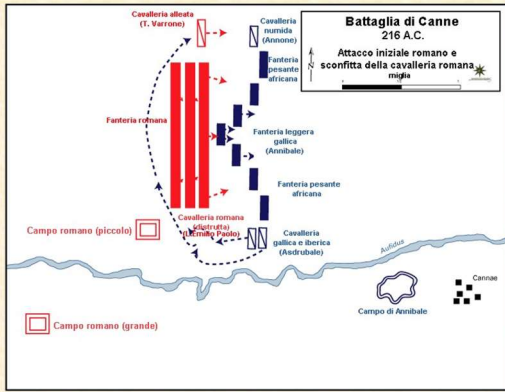
La penisola iberica era sotto la protezione di Cartagine tranne Sagunto alleata di Roma.

Annibale conquistò Sagunto. Inizia così la seconda guerra punica



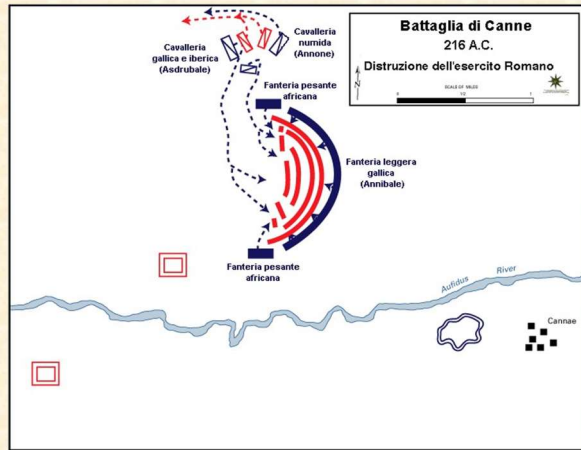
con lo scopo di indebolire Roma e vi riuscì Annibale, come ben sappiamo, portò Roma alla disfatta nella famosa battaglia di

⁴ Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor, tradotta letteralmente, significa che nasca un giorno dalle mie ceneri un vendicatore. Questa la maledizione di Didone su Enea e i suoi discendenti che Annibale raccolse ed esercitò fino alla sua morte.



Canne

nel 218 a.C. (ecco la famosa tattica a tenaglia



di Annibale)

Prima di Canne c'era stata un'altra battaglia sul Trasimeno, anche quella vinta da Annibale e persa miseramente dai romani.

Dopo, neanche il "temporeggiare" di Quinto Fabio Massimo, il comandante romano del momento, con la guerra di logoramento riuscì a fermare Annibale. Sarebbe stato meglio! Intervenne il console Terenzio Varrone con la sua decisione di affrontare Annibale e non temporeggiare più e fu la disfatta per Roma, in Puglia, appunto, a Canne.

Annibale avrebbe potuto a questo punto conquistare Roma, ma non fu così.

Aspettava rinforzi da Cartagine che non vennero.

Giunse suo fratello Asdrubale, ma morì in combattimento.

Anche un altro fratello giunse in Italia, con truppe che si fermarono in Liguria.

A questo punto intervenne, un altro generale romano che resterà famoso nei secoli, Publio Cornelio Scipione, detto appunto "l'Africano" per questa sua impresa... Cornelio Scipione portò la guerra a Zama, in Africa, costringendo così Annibale a rientrare precipitosamente in patria e abbandonare l'Italia. Finalmente Annibale è sconfitto.

Rientrato in patria, non fu bene accolto. Si recò dal re di Bitinia. I romani lo reclamarono.

Temendo di essere consegnato si avvelenò.

Questo il commento di Tito Livio: "Quanto sono cambiati i romani, soprattutto nei costumi, non hanno più neanche la pazienza di aspettare la morte di un vecchio, su allora liberiamoli da questo lungo affanno".

oo

oooooo

DICEMBRE IN DIARIO

GIOVEDÌ 1 – CRISTIANO ALIPERTA:”IL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO: GUARDIA COSTIERA, STORIA STRUTTURA E COMPITI ISTITUZIONALI.

Con noi oggi, un Ammiraglio Cristiano Aliperta molto conosciuto a Viareggio, in quanto per alcuni anni è stato alla guida della Capitaneria di Porto della nostra città.

Conoscitore esperto di tutto quello che riguarda l'argomento di oggi, le Capitanerie di Porto e la Guardia Costiera che proteggono i nostri porti e le coste della nostra bella penisola italiana.

La Guardia Costiera è una branca, un corpo della Marina Militare che si occupa di salvaguardare le nostre coste. In questo momento storico così particolare di migranti che scelgono la via del mare per venire in Europa, il loro compito è arduo e difficile.

Quante vite salvano!

Vediamo scorrere sul nostro schermo immagini del lavoro che svolge la Guardia Costiera con le sue imbarcazioni, una volta piccoli natanti, oggi imbarcazioni moderne ed efficaci che navigano le nostre acque per proteggerle.

Il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, svolge compiti relativi agli usi civili del mare ed è inquadrato funzionalmente ed organizzativamente nell'ambito del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** al quale si riconducono i suoi principali compiti istituzionali.

Il Corpo, inoltre, opera in regime di dipendenza funzionale dai diversi Dicasteri, tra i quali il **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e forestale**, che si avvalgono della sua organizzazione e delle sue competenze specialistiche.

Tra le citate competenze oltreché la salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, oltreché la tutela dell'ambiente marino, vi è quella della salvaguardia dei suoi ecosistemi e l'attività di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, dalla tutela delle risorse a quella del consumatore finale. A queste ultime si aggiungono le ispezioni sul naviglio nazionale mercantile, da pesca e da diporto, condotta anche sulle navi mercantili estere che scalano i porti nazionali.

Quale Corpo specialistico della **Marina Militare**, le Capitanerie esercitano in regime di concorso, funzioni di ordine militare nelle forme tipiche previste dalla legge.

L'attuale organico conta 11000 donne e uomini, distribuiti in una struttura capillare costituita da 15 Direzioni Marittime, 55 Capitanerie di porto, 51 Uffici Circondariali Marittimi, 128 Uffici Locali Marittimi e 60 Delegazioni di Spiaggia, mediante la quale il Corpo continua ad esercitare le proprie molteplici attribuzioni, sul mare e lungo le coste del Paese.

MARTEDÌ 6 – MASSIMO MINERVA:” SCIENZIATI DONNE”.

Oggi un omaggio al” ‘altra metà del cielo “attraverso la conoscenza di quelle donne che con la loro capacità intellettuale hanno contribuito e contribuiscono a formare la scienza nel mondo.

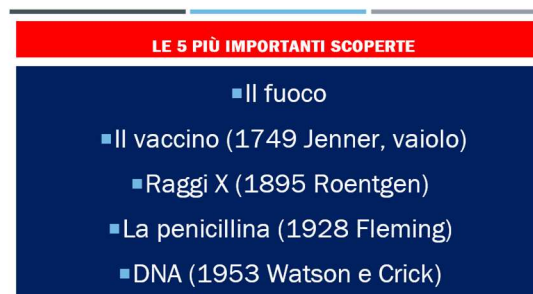
Il nome deriva dal latino “scientia” che significa conoscenza.

Nell’antica Grecia il termine corrisponde a *EPISTEME* che indicava un sapere stabilito su fondamenta certe a cui era conferito un valore sacro che consentiva di conquistare la saggezza e la sapienza.

Scienza è il risultato delle operazioni del pensiero, ottenute attraverso una attività di ricerca, prima teorica e poi applicata al piano pratico.

È veramente interessante sapere che fra le 5 più importanti scoperte del mondo, 4 sono

scientifiche:



Subito pensiamo a come la scienza faccia progressi nello spazio, in questo momento di tensioni internazionali, con missioni internazionali multietniche (nello spazio sono stati insieme due russi, un tedesco, *una italiana Samantha Cristoforetti* e due americani) .

E” stata istituita la “Giornata delle donne nella scienza” nel 2015 dall’assemblea generale dell’ONU.

Nel 2022 l’ONU ha rilevato che soltanto il 33% dei ricercatori sono donne e che solo per il 12% sono presenti nelle accademie scientifiche.

Inoltre, sono poche le donne che si laureano in Ingegneria (28%). Domandiamoci, perché? Per molti anni si è continuato a descriverle come esseri emotivi, esposte in modo innato alla volubilità degli stati d’animo, pertanto incapaci di un ragionamento oggettivo e logico, più adatte alle cure che allo studio, più portate al lavoro domestico che al lavoro di concetto.

Ad esempio in Medicina, la prima laureata è Elisabeth Garrett Anderson e soltanto nel 1865, mentre in Italia la prima in assoluto è stata Ernestina Paper, a Firenze nel 1877, seguita nel 1896 da una promettente Maria Montessori. Maria partecipò al 1° Congresso internazionale europeo delle Donne” (Berlino 1896) parlando della istruzione femminile e della lotta all’analfabetismo e alla disparità salariale tra uomini e donne.

Tutti conoscono Albert Einstein, ma pochi sanno che accanto e con lui lavorava la moglie Milena Maric (1875 – 1940), che eccelleva in modo particolare in Matematica ,dove lui aveva grosse difficoltà:

“*Ho bisogno di mia moglie perché lei risolve tutti i miei problemi matematici*”

Oppenheimer, capo del Manhattan Project, è considerato il padre della bomba atomica, ma è una donna Lise Meitner(1878 -1966) ,che pose le basi della fusione nucleare. In un articolo del 1939 sulla rivista Nature, leggiamo che invitata negli USA declinò l’invito con una frase molto chiara:

” I will have nothing to do with a bomb”
(Io non avrò niente a che fare con una bomba.)

Vediamo alcune recenti “prime volte “italiane:

nel (1986 -2012) Rita Levi Montalcini è stata la prima italiana a ricevere il premio Nobel per la Medicina, per i suoi studi sui fattori di crescita del nervo.

Sempre in Italia, Amalia Ercoli Finzi(1936) è stata la prima italiana laureata in ingegneria Aereospaziale, presso il Politecnico di Milano e consulente delle agenzie spaziali NSA e ESA

La fisica Fabiola Giannotti è la prima donna responsabile del CERN di Ginevra dal 2016, la più grande e potente macchina acceleratrice costruita (tunnel circolare lungo 27 km) che ha permesso di individuare il *Bosone di Higgs, la particella responsabile della massa*. Un primato che riempie di orgoglio” L'altra metà del cielo”:

Le prime laureate al mondo sono tutte italiane:

la prima è **Elena Lucrezia Corner Piscopia** (1646- 1684), nobildonna veneziana ,che si laureò in filosofia a Padova il 25 giugno 1678:era una oblata benedettina e parlava otto lingue.

Laura Bassi (1711 – 1778), bolognese, laureata in Filosofia, è la prima donna titolare di una cattedra universitaria.

Cristina Roccati (1732 – 1797), di Rovigo, si laurea nel 1751 e per oltre un ventennio tiene un corso di Fisica all'Accademia dei Concordi.

Parliamo ora di alcune importanti donne scienziate.

ILDEGARDA DI BINGEN (1098 -1179), MONACA E MISTICA, è stata nominata da Papa Benedetto XVI Dottoressa della Chiesa(sono solo 4 donne)

Trattò problemi legati all'apparato genitale femminile (menarca e menopausa), studiò la concezione eliocentrica dell'universo, si dedicò alla fisioterapia, con rimedi ancora oggi usati come il cumino per curare la nausea, la menta contro il mal di stomaco, l'aneto per il sanguinamento del naso.

TROTULA DE RUGGIERO E LE ALTRE “MULIERES SALERNITANAE” le *medichesse* della Scuola Medica Salernitana del XII secolo. Trotula scrisse il trattato “De passionibus Mulierum” (che si trova oggi al British Museum) in cui propose rimedi per le donne che non vogliono concepire, affronta argomenti come il mestruo, la sterilità, la gravidanza, il parto con la necessità di suturare le lesioni perineali ed infine consigli sulla cura della pelle, dei denti delle mani dei capelli.

MARGARET CAVEDESH, filosofa, poetessa scienziate, fu la prima donna ammessa alla Royal Society di Londra nel 1667 dove si confrontò con Hobbes e Cartesio

“vedo che l'uomo ha un grande dispiacere contro la natura corporea e la ragione è la sua ambizione perché vorrebbe essere supremo e al di sopra di tutte le altre creature, come più verso una creatura divina: sarebbe un dio se gli argomenti potessero renderlo tale”

ADA BYRON KING CONTESSA DI LOVELACE: nel 1843 sviluppa il programma per un calcolatore, ovvero il primo software della storia ipotizzando che divenisse:

”una macchina capace di essere uno strumento programmabile, con una intelligenza simile a quella dell'uomo”.

ELENA LUCREZIA CORNARO: all'età di sette anni sapeva già latino, greco, francese e spagnolo e poi apprese l'arabo e l'ebraico. Il 25 giugno 1678 fu la prima donna al mondo a

laurearsi nel Duomo di Padova in filosofia dissertando per un'ora in latino classico sulle opere di Aristotele

MARIA SALOMEA SKLODOWSKA CURIE: nata a Varsavia nel 1858 sposa Pierre Curie nel 1894 ed insieme portarono alla luce due nuovi elementi chimici, il radio ed il polonio, le cui caratteristiche portano al nome radiazione. Nel 1903 ricevono il premio Nobel per la fisica e nel 1911 lei lo ricevette anche per la chimica. Nel 1935 ricevette il Premio Nobel per la chimica, la figlia Irene. Soltanto nel 1995 la Francia offrì a Maria ed a Pierre un posto nel Pantheon, così che per la prima volta una donna entrò tra i grandi della patria. Bellissima questa riflessione di madame Curie:

”si può anche pensare che il radio possa diventare molto pericoloso in mani criminali e qui si può sollevare la questione se l'umanità tragga beneficio dalla conoscenza dei segreti della Natura, se sia pronta o se questa conoscenza non le sarà dannosa. Sono tra le persone che credono che l'umanità trarrà più bene che male dalle nuove scoperte”

Parlando di donne scienziate non si può non parlare di

FLORENCE NIGHTGALE (1820 – 1910) ... “solamente” infermiera. Florence è la fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna. Fu detta “the Lady with lamp” per il suo incessante servizio ai soldati durante la Guerra di Crimea del 1854.

La sua teoria è incentrata sul concetto di “ambiente” come sviluppo di malattie e che deve avere cinque caratteristiche: acqua pura, aria pulita, sistema fognario efficiente, pulizia, luce(ed inoltre silenzio, calore dieta).

Arrivando ai giorni nostri parliamo di

RITA LEVI MONTALCINI (1909 – 2012) iniziando con queste sue parole che dicono tutto di lei:

” La testa c'è chi l'abbassa, chi la nasconde e chi la perde. Io preferisco usarla”

La grandezza della persona sta in tutta la sua vita. Durante l'occupazione nazista con il nome di Rita Lupani, diventa esperta nel falsificare documenti per i partigiani. Sotto la guida del prof: Giuseppe Levi, padre di Natalia Ginzburg si laurea insieme a Renato Dulbecco (premio Nobel nel 1975 per studi sul genoma umano) e Salvatore Luria(Nobel nel 1969 sulla genetica dei virus dagli studi di Enrico Fermi).

Rita ottenne il premio Nobel per la medicina nel 1987 per gli studi sullo sviluppo delle cellule nervose.



Riflettiamo su questi pensieri di Rita:

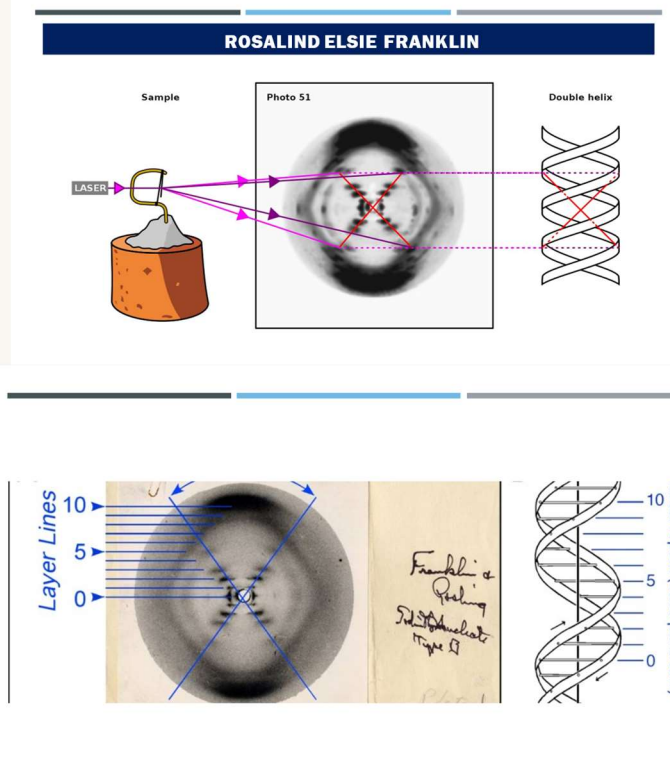
“Le donne che hanno cambiato il mondo, non hanno avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza”

“Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella “zona grigia” in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva “.

Altra scienziate del ‘900:

ROSALIND ELSIE FRANKLIN: è la scienziate inglese che nel 1952, riesce a fotografare, tramite la cristallografia, il DNA. la famosa Photograph 51, svela così la struttura a doppia elica del DNA con una esposizione di circa 60 ore ai raggi X

(Nel 1962 Watson e Crick ottennero il premio Nobel per gli studi di Rosalind, ma non la citarono assolutamente.) Questa la “magica foto”:



RACHEL CARSON (1907 -1964): FONDATRICE DEL MOVIMENTO AMBIENTALISTA, HA SCONFITTO LE MULTINAZIONALI DENUNCIANDO IL ELENO DEL DDT, nel libro “*Primavera silenziosa*”, in cui accusa il prodotto di causare la morte del bestiame, dei pesci, degli uccelli e dell’intero ecosistema.

Per questo fu denunciata, ma, nel 1963 il Presidente J. F. Kennedy accolse le analisi della Carson e raccomandò di abbandonare i pesticidi tossici

“Ci troviamo oggi ad un bivio: ma le due strade che ci si presentano non sono ambedue ugualmente agevoli. La via percorsa finora ci sembra facile, in apparenza: si tratta di una bellissima autostrada sulla quale possiamo procedere ad elevata velocità, ma che ci conduce ad un disastro. L’altra strada, che raramente decidiamo di percorrere, offre l’ultima ed unica probabilità che ci consenta di conservare l’integrità della Terra. Non sembra che ancora si sia stati capaci di decidere quale via scegliere»”

MARGHERITA HACK (1922 -2013): *La signora delle stelle!*

Fulgida figura di astrofisica, donna di granitica fattura, autonoma, indipendente, incarnazione del libero pensiero.

Professoressa di astronomia all’Università di Trieste dal 1964 al 1997 ed importante



divulgatrice scientifica.

1. Alcune sue riflessioni:

2. *"la felicità è essere contenti di quello che si ha. Io non posso proprio lamentarmi. ho avuto tanto senza mai scendere a compromessi. Ho battagliato certo, ma fa parte del gioco.*
3. *"Non è necessario avere una religione per avere una morale. Perché se non si riesce distinguere il bene dal male, quella che manca è la sensibilità non la religione"*
4. *«tutti noi abbiamo un'origine comune, siamo figli dell'evoluzione delle stelle e quindi siamo tutti fratelli» (Teosofia)*
5. *«nella nostra galassia ci sono 400 miliardi di stelle e nell'universo ci sono più di 100 miliardi di galassie: pensare di essere unici è molto improbabile»*
6. *«la scarsa considerazione che la nostra classe politica ed in particolare quella più recente riserva all'istruzione, all'università, alla ricerca, è la conseguenza del basso livello culturale della gran parte degli eletti in Parlamento»*
7. *«cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra»*

MARTEDI' 13- STEFANO BUCCIARELLI: DIMOSTRARE, ARGOMENTARE, CONVINCERE. LA VERITA' AL TEMPO DELLE "FAKE NEWS".

Breve sintesi della lezione:

Abstract

Nei drammatici eventi di questi anni ci siamo trovati di fronte al bisogno di verità e alla esplosione di verità contrapposte, oltre che di notizie false.

Dunque, oggi cerchiamo di riflettere, con l'aiuto della filosofia, sul tema della **verità**, su come noi ci arriviamo o non ci arriviamo, su cosa vuol dire questo per noi, per la nostra vita.

Ho selezionato, tra le diverse opzioni possibili, tre diverse "vie" alla verità: *Dimostrare, argomentare, convincere*. Sono le tre vie che, per esempio, durante la pandemia si sono contese il campo: quella della scienza, quella del dibattito pubblico, quella dell'opinione.

Dimostrare.

La dimostrazione è il campo della logica, della matematica, della scienza.

Si potrebbe partire da **Aristotele**: la dimostrazione è un "sillogismo fondato su premesse necessarie": con la "deduzione", si parte da un principio universale e si perviene a delle applicazioni particolari. Se il principio è vero sono vere anche le conclusioni.

Ma chi dà alla nostra mente questi principi?

Ecco che entrano in campo i sensi. Per "induzione", partendo da una molteplicità di esperienze particolari, si perviene ad una conclusione universale.

Il metodo scientifico teorizzato da **Galilei** mette insieme appunto induzione e deduzione "sensate esperienze e necessarie dimostrazioni".

La verità così raggiunta, la verità scientifica, è una conoscenza probabile ma dimostrata, falsificabile e superabile, aumentabile e migliorabile, per molti aspetti imprevedibile.

Per questi caratteri la scienza non ci dà la "verità assoluta", ma ogni scienziato serio non solo "dimostra" sperimentalmente le sue tesi, ma accetta che vengano discusse, eventualmente migliorate, o anche smentite e superate. Sono questi i criteri che ci permettono di distinguere le teorie scientifiche dalle *fake news*, che si presentano invece

come verità assolute e non hanno all'opposto nessun supporto di dimostrazione, ma si fondano su affermazioni incontrollate, fantasie, teorie complottistiche, pregiudizi.

Argomentare.

L'argomentazione è una procedura che mira a porre un enunciato al riparo dall'arbitrio e dal dubbio e a conferire una verità intrinseca che strappa l'approvazione. Gran parte delle nostre "verità" sono, più che dimostrate scientificamente, argomentate. Del resto, non tutta la nostra vita può essere retta dal raziocinio scientifico.

La base filosofica può essere trovata nel probabilismo di **Carneade**: non esiste un criterio assoluto della verità, ma ci sono criteri di attendibilità, per cui abbiamo buone ragioni per fidarci.

Molte sono le tecniche argomentative (un esempio, un parallelismo, una analogia, un discorso con una forma di ragionevolezza, ecc.). Secondo **Bobbio**, esse "si sviluppano soltanto là dove la discussione è libera. In quanto tende a giustificare e a guidare le scelte, il procedimento argomentativo è un antidoto alle tentazioni opposte del fanatismo e dello scetticismo, i quali, se pure per opposte ragioni, tendono a disconoscere il valore del ragionamento. [...]"

Convincere.

È la via privilegiata di chi pensa che la verità sia relativa, diverse "verità" siano possibili, per cui l'affermarsi di una verità dipende dal convincere gli altri.

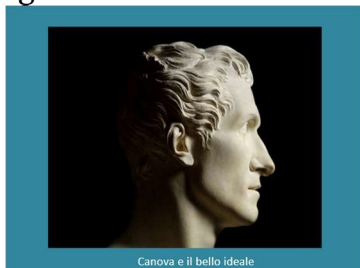
Protagora ("l'uomo è misura di tutte le cose") è il più importante dei sofisti. Essi, nella democrazia ateniese del V secolo a.C. erano abili persuasori e ottimi insegnanti. Il discorso migliore non era per loro il più vero o il più giusto ma il discorso vincente, ossia convincente.

Vediamo come oggi, esasperando il relativismo, c'è chi afferma che tutti possono mettere in giro qualunque idea (comprese le *fake news*). Ciò ha fatto crescere una nuova idea che mette insieme fanatismo e scetticismo: la "post-verità". Nella post-verità, le credenze sono accettate senza altro fondamento che la propria preferenza personale. Questo è vero perché così penso, indipendentemente da ogni riscontro, da ogni parere esperto!

Eppure, nonostante che molti si fabbrichino la loro verità, o arrivino sfiduciati a concludere che la verità non esiste, il nostro bisogno di verità è quotidiano.

GIOVEDÌ 15 -CLAUDIA MENICHINI-STORIA DELL'ARTE:" CANOVA E IL NEOCLASSICISMO IN ITALIA."

Abbiamo sfidato le intemperie viareggine per venire alla lezione, ma ne valeva la pena. Non potevamo perdere le bellissime immagini delle opere canoviane che la nostra docente Claudia sapevamo. avrebbe fatto scorrere per noi sullo schermo, piacevolmente e magistralmente commentate.

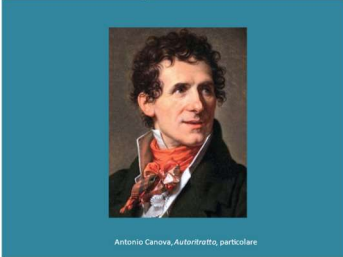


Canova e il bello ideale

Ecco la prima delle tante, un autoritratto del Canova, che, con la sua capacità artistica si rifà alla bellezza senza tempo propria della statuaria antica, sia greca che romana.

Opere perfette che però per molto tempo sono state considerate fredde, ma non è così, le sue opere sono antesignane del romanticismo, di cui Claudia ci parlerà nella prossima lezione. Canova viveva intensamente tutto gli avvenimenti del momento storico che lo aveva preceduto e che avevano sconvolto l'Europa, la Rivoluzione Francese, Napoleone e poi la Restaurazione.

Oltre che grande scultore fu anche un grande pittore questo il suo autoritratto pittorico:



Antonio Canova, Autoritratto, particolare

Fu uomo di grande cultura e di grande sensibilità, fu nominato nel 1802 Protettore dei monumenti dell'antichità dallo Stato Pontificio, prima di lui nel '500 lo era stato Raffaello.

Con questo importante incarico Canova si recò a Parigi per recuperare le opere trafugate da Napoleone e riuscì a riportarne molte. Era un uomo a tutto tondo, come ci dice la nostra docente, le avventure non lo spaventavano...

A differenza di tanti artisti divenuti famosi dopo la morte, Canova è stato famosissimo in vita. Non si legò a nessuna Corte, nemmeno a quella di Caterina di Russia, all'epoca potentissima, non diventò mai un artista di Corte.

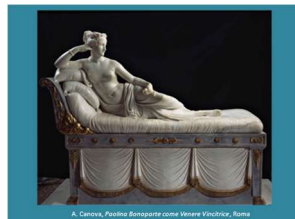
Non si sposò ma, fu fidanzato per un periodo con una donna che poi lo tradì. Da allora, si dedicò completamente all'arte.

Antonio Canova nacque a Passagno vicino a Treviso nel 1757. A quattro anni perse il padre, la madre si risposò e Canova fu allevato dal nonno paterno che era un bravo e valente scalpellino. Il nonno comprende le capacità del nipote e lo manda a studiare a Venezia alla scuola d'Arte. Successivamente Canova si recò a Roma, dove culturalmente si viveva il momento nel quale gli artisti cercavano di abbandonare il Barocco, il Rococò e tornare al classico.

Canova riuscì ad interpretare il classico in un modo tutto suo, particolare rimasto unico nel suo genere. Antonio Canova esprime nelle sue creazioni la perfezione, la bellezza e la purezza dell'arte antica, con un'attenzione tutta nuova nel rendere più espressivi ed umani i volti e gli atteggiamenti del corpo, assenti nelle statue della mitologia greco-romana, a cui egli si ispirava. La perfezione delle linee, delle forme e la delicatezza delle superfici nei suoi modelli nascondono un duro lavoro di ricerca e di misurazione delle proporzioni, che rispondono ai canoni di bellezza ideale; questi sono i motivi per cui viene considerato il più grande scultore di tutti i tempi, capace di dare perfezione e grazia al marmo e capace di eguagliare e superare lo splendore antico delle sculture greche-romane, sotto il segno, appunto, del suo soprannome, "Nuovo Fidia".



Alcuni dei suoi capolavori "Amore e Psiche": e soprattutto la "nostra



Paolina", la sorellina di Napoleone amore del musicista Pacini.

"viareggina" di adozione per



Le tre Grazie: dal bozzetto del freddo marmo alla sublime scultura finale.

Grazie Claudia una piacevolissima lezione, alla prossima.

MARTEDI' 20-GIACOMO MOZZI:" VISIONI NATALIZIE "in collaborazione con Silvia Landi.

Come detto in premessa, il conferenziere di oggi è stato Giacomo Mozzi, uno che di "diritto", fa parte della nostra grande famiglia Unitre, essendo il nipote del Fondatore l'Ing. Gianmario Mozzi.

Giacomo Mozzi è di professione giornalista freelance, pubblicista presso "La Gazzetta di Viareggio".

Giacomo viene presentato dalla prof: Marilena Cheli Tomei saggista e scrittrice che subito ci racconta come Giacomo è arrivato a scrivere questi racconti natalizi. le sue ..." visioni". L'idea nasce nel 2005, quando un giovane Giacomo, invece di fare il solito regalo o scrivere l'usuale bigliettino di auguri a parenti e amici, decide di scrivere un breve racconto di Natale. All'inizio erano pagine così scritte a mano, poi la tecnologia ha preso il sopravvento e da fogli sparsi Giacomo passa alle mail.

Una tra le prime a ricevere questo inusuale regalo natalizio è Silvia Landi, la curatrice del libro. Inizia così con la curiosità di Silvia di conoscere Mozzi, una collaborazione fra i due, che sfocia con la richiesta da parte di Silvia di pubblicare quei piccoli racconti.... Ci vorrà qualche anno e si arriverà alla pubblicazione.

Quest'anno è stato abbinato ad ogni racconto un pittore, che leggendo ha tradotto in un quadro, le sue impressioni, le sue emozioni, le sue sensazioni che aveva provato leggendo il racconto.

Così è nata l'idea di raccogliere i racconti e farne un libro.

Il libro si trova on line, su Amazon. Per chi volesse passare momenti diversi di atmosfera

natalizia.



oooooooooooo

E ora per chiudere il ricordo di Antonio:

Il giorno della memoria

Un violino di pregevole fattura
 Manda struggenti suoni, inusitati:
 Sarà uno Stradivari o qualche Amati,
 E anco di chi opra, con bravura.
 Sarà quel che sarà, qualunque sia,
 Son note meste, colme di dolore
 Che tengon vivo tutto quel rancore
 Per chi si son macchiati d'angheria.
 Le note tutte son lacrime cocenti:
 Ché rievocano i tanti massacrati,
 Color che ai crematori fur portati,
 Di più di sei milioni d'innocenti.
 Distruggere l'intera razza ebrea
 Era il disegno dell'idea nazista
 ' Ché tale etnia, ricca e ben in vista,
 Mal sopportata, 'ché meriti ne avea.
 Nel di, nove novembre del 'trentotto,
 Di quella sera " la notte dei cristalli"
 Da gruppi esagitati a par sciacalli,
 Infarciti d'idee e far corrotto,
 Si dette inizio alla persecuzione
 Ben mirata e meglio organizzata
 Alla nefanda opera, disegnata
 Per far completa, totale distruzione,
 Dei tanti beni mobili e di sostanza.
 Ebbe seguito, e non potea mancare,
 Convogli straripanti a trasportare
 Famiglie padri, madri e figliolanza,
 Nei lager, già approntati alla bisogna
 In posti vari, in quelli più impensati
 Dotati di strutture e preparati
 A compiere l'indicibile vergogna.
 Per denudarli, far carne da macelli,
 Per trasformarli in beni, con disdoro
 Per estirpare i denti armati in oro,
 Tagliar dita, portare via gli anelli.

Fare a pezzi il corpo di un bambino
 Per ricavare grasso e far sapone;
 E i forni a tutto andare, in conclusione
 Per incenerire i resti. Dal camino,
 Da bocca in alto in vetta, sulla cima
 Sortivan acri fumi, strani odori:
 Anche il verde dintorno, per quegli afori,
 Passito s'era per colpa di quel clima!
 Pazzia totale!! L'antisemitismo
 Parte fissa, determinante attore,
 Dell'aberrante dottrina, gran fattore
 Proprio del fare Nazionalsocialismo.
 SHOAH: è tutta ebraica la parola
 Che significa totale "distruzione":
 Tendeva a questo fin l'operazione,
 Nell'usare la tragica tagliola.
 Un bene o un male, quando fanno storia
 Quando campeggia il sole o la tempesta:
 Ne fanno monumenti e tale è questa:
 Diventa un punto fermo di memoria.
 Continua tu a suonar, caro violino:
 Spandi nell'aria le note più pregiate,
 Son le cocenti lacrime versate
 Dal più vecchio a quello d' un bambino,
 Che han subito tal sorte 'sì crudele.
 Fa che quelle tristi, tormentose note
 Raggiungan cuori, siano pilote,
 Scacciar dai petti quel residuo fiele.
 A settant'anni da quell'immane orrore,
 Brucia in tutti noi il ricordo nero:
 Troviamo il modo di ritenerlo intero:
 Non si ripeta più cotal terrore.
 Si erigano perciò, possenti mura
 Per contrastare nuova tal sciagura.
 A. Sansone

CALENDARIO CONFERENZE GENNAIO – FEBBRAIO 2023

(dalle ore 16,30 presso la Croce Verde di Viareggio)

Martedì 10 gennaio

Paolo Fornaciari: “Microstorie di Viareggio”

Giovedì 12 gennaio

Elezioni consiglio direttivo

e

Claudio Vecoli e Gionata Francesconi: “Profili di cartapesta: i carristi dall’A alla Z”

Martedì 17 gennaio

Luigi Pruneti: “Scene di vita quotidiana nel Medioevo in Toscana”

Giovedì 19 gennaio

Umberto Guidi: 100° anniversario nascita di Franco Zeffirelli”

Martedì 24 gennaio

Stefano Pasquinucci: “Le immagini di Viareggio che portiamo nel cuore”

Giovedì 26 gennaio

Massimo Mazzolini: “Non erano solo canzonette”

Martedì 31 gennaio

Giovanni Levantini: “Come si realizza un’icona (2° parte)”

Giovedì 2 febbraio

Claudia Menichini: “Il romanticismo nell’arte”

Martedì 7 febbraio

Adriano Barghetti: “Tanto x dire”

Giovedì 9 febbraio

Ada Rosa Ruffini: “100° anniversario della morte di Gustave Eiffel”

Martedì 14 febbraio (San Valentino)

Lisa Domenici: “100° anniversario nascita di Maria Callas”

Giovedì 16 febbraio

Carnevale

Martedì 21 febbraio

Carnevale

Giovedì 23 febbraio

Massimo Minerva: “Curiosità scientifiche”

Martedì 28 febbraio

Edoardo Cini: “Incidenza dei cambiamenti climatici sull’acqua”